

## Il ricordo dell'offesa

Non è facile dimenticare, e il ricordo dell'offesa può alimentare la fiamma del risentimento.

Saper perdonare

porta a un calo nella motivazione di rivalersi nei confronti di chi ha sbagliato nei nostri confronti. Ma Dio non si ricorda dei nostri peccati, «*li getta nel profondo del mare*» (Mi 7,19).

**Il perdono aiuta la memoria**

**a guarire:** a poco a poco la ferita si cicatrizza, **il ricordo dell'offesa** diventa sempre meno presente e ossessivo, e **non provoca più dolore.**

*Perdono, ma non dimentico è un pessimo proposito, se sta ad indicare che non ci si fida più di quella persona, che si vuole stare sempre in guardia; ma è positivo se indica che il perdono non comporta amnesia dell'offesa (Monbourquette).*

*Ed è sempre "giusto", se la giustizia, propriamente intesa, ha per scopo il perdono. Infatti, la fondamentale struttura della giustizia penetra sempre il campo della misericordia (Giovanni Paolo II).*

## Un comandamento nuovo

Rispetto alla logica antica dell'occhio per occhio, dente per dente (Es 21,24), Cristo ci dà un comandamento nuovo: «*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amati*» (Gv 13,34).

Il Catechismo (n. 2842) nota che è impossibile osservare il comandamento del Signore, se si tratta di imitare il modello divino dall'esterno. Si tratta invece di una partecipazione vitale, che scaturisce «*dalla profondità del cuore*», alla santità, alla misericordia, all'amore del nostro Dio.

Soltanto lo Spirito, del quale «*viviamo*» (Gal 5,25), può fare «*nostri*» i medesimi sentimenti che furono in Cristo Gesù. Allora diventa possibile l'unità del perdono, perdonarci «*a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo*» (Ef 4,32).

**Un perdono incondizionato, sempre aperto, pronto a perdonare fino a 70 volte sette (Mt 18,21-22), e anche il nemico.**

**educare**

da: GIOVANNI RUSSO, *Il Bollettino Salesiano*, rivista mensile



SCARICA ALTRE SCHEDE DA  
[www.ilgrandeducatore.com](http://www.ilgrandeducatore.com)

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

33

VIOLA

serie

**SFIDE ETICHE per genitori, educatori, giovani**

Supplemento della rivista "Educatori di vita"  
ilgrandeducatore@gmail.com

# Perdonare...

# la vera forza



- ✓ RICONOSCERE I NOSTRI DEBITI
- ✓ PERDONARE PERCHÉ
- ✓ IL PERDONO CRISTIANO
- ✓ IL RICORDO DELL'OFFESA
- ✓ UN COMANDAMENTO NUOVO

**Perdonare** sembra una virtù dimenticata, eppure **è una virtù**, come dire che **è una vittoria** e non una sconfitta... a casa sul lavoro, sempre!

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

### Riconoscere i nostri debiti

Prima che un gesto umanitario di colui che cerca di vincere rancori e risentimenti

dentro di sé, **il perdono nasce da un cuore magnanimo, grande, capace di**

**contenere** il limite che c'è nell'altro, ma anche **il limite del proprio sentimento di rivalsa**. Il perdono è capace di contenere il limite che c'è nell'altro che ci ha offesi e il limite nostro nel fargli spazio.

Oltre al debito dell'altro c'è da vedere anche la nostra capacità di rispondere al debito altrui. Se ci si esercitiamo nel riconoscere i nostri debiti, saremo in grado di perdonare i debiti altrui, perché la forza con cui elaboriamo l'offesa altrui è proporzionale alla forza con cui elaboriamo la nostra coscienza di peccatori.

### Perdonare perché

**Anzitutto per migliorare se stessi e gli altri.** L'esperienza dell'offesa può essere un motivo di forte delusione, ma anche una grande risorsa.

**Perdonare** fa bene alla nostra vita psicologica e a quella degli altri, se è **un'esperienza vissuta in modo maturo**, ossia chi perdona e chi è perdonato si accostano al problema **con sentimenti profondi e non superficiali**.

Infatti, chi perdona può anche farlo per convenienza, per utilità, per tornaconto; d'altra parte, chi riceve il perdono, potrebbe non fare tesoro dell'errore commesso e continuare nel suo limite. Perciò a volte si dice giustamente: *«perdonare non è pedagogico»* (= conveniente alla teoria dell'educazione) *sempre*.

Ma **il perdono profondo** si pone in un altro orizzonte di senso (= consapevolezza), che è **quello del "dono"**: perdonare è "donarsi", è offrire se stessi come riscatto, è farsi dono, nonostante sia l'altro che mi deve qualcosa.

Cosa donarsi? La volontà fattiva di essere migliori – per chi ha sbagliato – ma anche la capacità di contenere il male altrui in un contesto di amore.

E allora, **perché perdonare? Per "donare" vita, per "donare" amore**, ricam-



archivio.edv

**Perdonare è "donarsi" nonostante sia l'altro che mi deve qualcosa.**

**Il perdono non è un concetto, ma una esperienza della persona, che sceglie di vivere un rapporto positivo nei confronti di un'altra che l'ha offesa.**

biare l'altro non con il male che mi ha fatto, ma con il bene che gli "dono". Questa esperienza esige una grande libertà interiore in colui che deve perdonare.

### Il perdono cristiano

La risposta a *perché perdonare e quante volte perdonare*, per il cristiano è nel Padre nostro. Il credente perdona nella logica del suo Maestro e Signore: Cristo.

Il Padre perdona donando suo Figlio, mostrandosi misericordioso, nonostante la nostra ingratitudine. *«Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro; ... perdonate e vi sarà perdonato»* (Lc 6,36-37).

- ✓ **Se oggi facciamo fatica a perdonare, è perché non brilla in noi la consapevolezza del nostro peccato e, di conseguenza, la misericordia di Dio.**
- ✓ **Se noi non siamo peccatori, non abbiamo bisogno della misericordia di Dio, quindi nemmeno della salvezza.**
- ✓ **Se noi non ci sentiamo peccatori, Cristo non è morto "per noi". Ma Dio ci mostra il suo grande amore perché mentre eravamo peccatori, Cristo è morto per noi** (cfr. Rm 5,8).

Nella logica del *Padre nostro*, il perdono ha una dimensione "triadica":  
**noi, chi ci ha offeso, il Padre,**

che in Cristo perdona pagando di persona, con il suo sangue.

Come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica,

*«sebbene rivestiti della veste battesimale, noi non cessiamo di peccare, di allontanarci da Dio. Ora, ... torniamo a lui, come il figlio prodigo, e ci riconosciamo peccatori, davanti a lui, come il pubblicano. La nostra richiesta inizia con una "confessione", con la quale confessiamo ad un tempo la nostra miseria e la sua misericordia. La nostra speranza è sicura, perché, nel Figlio suo, "abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati"»* (Col 1,14).

*Ora, ed è cosa tremenda, questo flusso di misericordia non può giungere al nostro cuore finché noi non abbiamo perdonato a chi ci ha offeso.*

*L'amore, come il corpo di Cristo, è indivisibile: non possiamo amare Dio che non vediamo, se non amiamo il fratello, la sorella che vediamo. Nel rifiuto di perdonare ai nostri fratelli e alle nostre sorelle, il nostro cuore si chiude e la sua durezza lo rende impermeabile all'amore misericordioso del Padre; nella confessione del nostro peccato, il nostro cuore si apre alla sua grazia»* (n. 2838-2840).